

Abbiamo ascoltato un brano articolato, che meriterebbe più tempo di quello che abbiamo, perché contiene anche delle affermazioni sapienziali aggiunte alla parte centrale riguardante l'amministratore infedele.

Come abbiamo capito, questo brano suggella e conclude la nostra giornata spirituale, nella quale ci siamo soffermati soprattutto a comprendere **qual è il modo autentico di relazionarci alla parola di Dio.**

È come se adesso, alla fine della giornata, **il Signore ci dicesse:** mi raccomando, allora, **fatevi furbi!**
È questo il senso del brano: fatevi furbi; vedete come sono furbi i figli di questo mondo?

È un testo che sicuramente può un po' disorientarci, forse scandalizzarci, inquietarci; potremmo infatti chiederci: ma come? Nella Scrittura viene portato ad esempio un "furbastro" di questo mondo, un truffatore, un truffaldino?!

Come mai?

Perché il Signore parla a tutti gli uomini, vuole farsi comprendere in modo chiaro da ogni persona e porta degli esempi che sono comprensibili da tutti.

È anche un modo per dirci: **guardate che in cielo non si entra così, a caso!**

Per entrare in cielo bisogna farsi furbi!

Occorre essere scaltri. *I figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce.*

E quale dovrebbe essere la nostra scaltrezza?

Penso sia molto semplice rispondere: dovrebbe essere **quella di capire che dobbiamo fare i conti con Dio.**

Che cosa ha detto l'amministratore?

Il padrone vuole togliermi l'amministrazione, appena lo fa per me è finita... Come posso garantirmi un futuro? Facendo così...

Come possiamo garantirci noi un futuro eterno nel regno dei cieli? La nostra scaltrezza sta qui.

L'amministratore cerca di guadagnare un modo positivo per vivere gli ultimi anni della sua vita.

Noi, che cosa dobbiamo garantirci?

Un regno eterno!

Il brano dice, ad esempio: fatevi amici con le ricchezze disoneste di questo mondo...

Ma, noi, che abbiamo fatto un ritiro spirituale, che stiamo facendo un cammino spirituale, per rimanere ancorati e collegati meglio al tema che abbiamo meditato oggi, possiamo anche partire dall'affermazione conclusiva del brano evangelico di oggi: **che cosa vuol dire "fatevi furbi"?**

Risposta: *Non potete servire Dio e la ricchezza.*

Siamo così furbi da capire questo?

Io credo di no!

Perché noi, dalla mattina alla sera, cerchiamo di mettere insieme queste due cose.

Ma, acqua ed olio insieme non vanno!

V'invito a fare un esame di coscienza; come dice il Papa: "per piacere"... fatevi un piccolo esame di coscienza semplice, e **chiedetevi profondamente: ma noi, forse, dalla mattina alla sera non stiamo cercando di mettere insieme "il diavolo e l'acqua santa"?**

Non è che, forse, il nostro affanno più grande è quello di trovare la linea mediana di compromesso per non allontanarci da Dio e non allontanarci da questo mondo?

Oggi, il Signore ci invita a capire che cosa vogliamo seguire nella nostra vita: se vogliamo seguire Dio o vogliamo seguire questo mondo, se vogliamo cercare la ricchezza del cielo o vogliamo cercare la ricchezza di questo mondo... - la meditazione che abbiamo fatto serviva a questo - ...Se vogliamo accogliere in pienezza la parola che Dio ci vuole donare, al meglio possibile, nei limiti della nostra umanità e della nostra condizione terrena.

Cristo, da ricco si è fatto povero, perché noi potessimo diventare ricchi.

Dio, quindi, vuole arricchirci; ma vuole farci diventare ricchi della SUA ricchezza, della sua grazia, del suo Spirito.

Allora, noi dobbiamo capire, una volta per tutte, che cosa vogliamo cercare nella vita.

Il mio professore di teologia mi ha insegnato che il primo vero atto morale che l'uomo compie non è quello che riguarda il fare un'azione buona, il non rubare...

Il primo vero grande atto morale è la determinazione al fine.

Alcuni teologi degli anni '70 la chiamavano *l'opzione fondamentale*.

Noi, cioè, cominciamo a vivere da uomini, da figli di Dio e da persone moralmente responsabili, quando facciamo un atto consapevole di autodeterminazione al bene e al vero.

Finché non diciamo a noi stessi e non decidiamo di voler mettere il bene e il vero al primo posto nella nostra vita, siamo dei bambini sbalottati dalle forze e dagli eventi di questo mondo; non abbiamo nemmeno ancora fatto un atto morale, viviamo così come capita, alla "spera in Dio"...

Non potete servire Dio e la ricchezza

Omelia 18 settembre 2016

Giornata spirituale

Lc 16,1-13

p. G. Paparone o.p.

Non si può servire Dio e la ricchezza.

Oggi, dobbiamo andare a casa con questa **domanda**:

che cosa vogliamo seguire?

Vogliamo fidarci di Gesù, che vuole rivestirci della sua ricchezza, o vogliamo continuare a cercare la ricchezza di questo mondo?

Vogliamo fare chiarezza o vogliamo raccontarci ancora delle frottole?

Andiamo in fondo! **Abbiamo coraggio di scrutarci!**

Se non ci riusciamo, facciamoci aiutare.

Cerchiamo di capirlo, non semplicemente dandoci una risposta mentale, ma **interrogando il nostro agire**.

Perché **la risposta** c'è ed è chiara, non è enigmatica; essa è **inscritta nel nostro agire e nel nostro sentire**. Quello che facciamo, che desideriamo, che sentiamo ci dice che cosa stiamo cercando, **questo è il discernimento**.

Allora, in questa giornata in cui abbiamo avuto la grazia di essere invitati dal Signore ad ascoltare la sua parola e nella quale anche noi abbiamo detto un SÌ al Signore, venendo qui ad ascoltare la sua voce, **accogliamo il suo invito che ci dice: guardatevi dentro, fatevi furbi**.

Il padrone lodò quell'amministratore; i figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce, facciamoci scaltri anche noi!

Visto che, oggi, c'è questo brano dove viene detto *fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché quando questa verrà a mancare...*, io vorrei accogliere questo invito e dare anche a voi il dono di poterlo accogliere, perorando **una causa che mi sta molto a cuore**.

Voi sapete che tanti anni fa abbiamo fondato un'associazione per l'adozione a distanza dei bambini (**Abbà – Associazione per il Sostegno e l'Assistenza all'Infanzia e alla Gioventù - <http://www.a-b-b-a.org>**) – che esiste da molti anni, per la generosità di tante persone che hanno contribuito con il loro tempo, o denaro, o con altre iniziative.

Ecco, allora, **oggi vorrei esortarvi a collaborare a questa iniziativa**, nei limiti che potete; così ci facciamo “furbi” anche noi, facendoci degli amici per il regno dei cieli.

Sia lodato Gesù Cristo